

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Si permetta anche a me su questo capitolo una parola.

Io le domando, onorevole ministro, se Ella si tiene soddisfatto del servizio commerciale marittimo che viene prestato dalla Peninsulare e Orientale sull'Adriatico colle Indie.

Io sono certo che nè l'onorevole Carmine nè la Camera possono tenersene soddisfatti.

Noi accordiamo una lauta sovvenzione per tale servizio. Quando venne in discussione alla Camera la legge per la linea Bombay vi fu chi chiese che questa si dovesse fare diretta fra Venezia e Bombay. La Camera vi si oppose. Ebbene contro il volere della Camera la linea si fa diretta per cui invece di un servizio commerciale marittimo per l'Adriatico si fa un servizio di passeggeri fra Venezia e Bombay.

Per opporsi al servizio commerciale e fare secondo il suo interesse quello diretto dei passeggeri, la Peninsulare prima voleva garantito un minimo di carico, quando si diedero informazioni dalle quali risultavano che stabilita la linea il carico ci sarebbe stato, dimostra al Governo che ha bisogno di impiegare piroscafi di una pescagione fenomenale quale sarebbe quella di metri 8.30, superiore alla pescagione delle maggiori corazzate, per cui la Peninsulare accampa il pretesto di non potere approdare nei più importanti porti dell'Adriatico.

Ora io domando all'onorevole ministro se questo stato di cose può durare.

La linea per le Indie, di cui io parlo, sussidiata dallo Stato, deve servire all'espansione del commercio dell'Adriatico coll'estremo Oriente.

Se questo servizio di utilità commerciale dell'Adriatico colle Indie non si può ottenere dalla Peninsulare, io domando all'onorevole ministro se non pensa nell'interesse generale della Nazione di denunziare la convenzione con la Peninsulare per vedere di concludere un contratto con una Società con bandiera nazionale anche a costo di qualche maggiore sacrificio, pensando che questo maggiore sacrificio fatto alla bandiera nazionale verrà compensato dal fatto che quel che spenderà in più rimarrà in Italia e soddisferà assai meglio al bisogno di espansione del nostro commercio coll'Estremo Oriente.

Debbo concludere manifestando il mio vivo

dispiacere nel vedere che l'onorevole relatore per la Giunta del bilancio parla dei grandi vantaggi che dalla convenzione stipulata con la Peninsulare ne riceve il commercio dell'Adriatico.

Onorevole Papa, io l'assicuro che nessun vantaggio ne risente il commercio Adriatico da questo servizio che, eludendo la volontà del Parlamento, non provvede che al movimento dei passeggeri e qualche poco al transito delle merci che arrivano a Venezia dalle Indie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Papa, relatore. Permetterà la Camera ch'io risponda poche parole all'onorevole Elia, il quale ha fatto una vivace censura del contratto stipulato colla Società della Peninsulare per il servizio tra Venezia e Bombay. E poichè nella mia relazione io mi sono invece mostrato lieto di questa combinazione, la Camera consentirà ch'io risponda brevi osservazioni a quelle esposte dall'onorevole preopinante.

Innanzitutto egli ha deplorato che questa linea sia stata affidata a una Compagnia straniera, laddove egli avrebbe preferito che soltanto la bandiera italiana dovesse servire lo Stato in questa importante linea di comunicazione fra Venezia e l'estremo Oriente. Ma, onorevole Elia, si persuada che questo desiderio è comune ad ogni buon italiano, ma dal desiderare all'ottenere ci corre un gran tratto. Ella del resto deve ricordare, che allorché furono approvate le convenzioni nel 1893, durante l'amministrazione dell'onorevole Finocchiaro, fu aperto un concorso e si fecero pratiche le più vive e le più insistenti per trovare una Compagnia italiana che assumesse questo servizio, e non se ne trovò alcuna. Ella ricorderà altresì, che allora si era progettata una combinazione colla Società Generale di Navigazione la quale assumeva il servizio tra Venezia e l'Oriente col trasbordo a Brindisi, ma che dessa non soddisfece i desideri delle città e del commercio dell'Adriatico, per cui si dovette abbandonarla. Quale era, onorevole Elia, la Compagnia italiana che, non dirò al prezzo offerto dalla Peninsulare, ma anche ad un prezzo di gran lunga maggiore, al prezzo cioè di 1,100,000 lire stabilito dalla legge, si assumeva di potere fare il servizio coll'Oriente?

L'onorevole Elia, deve considerare altresì